

IL QUARTO FRONTE

LAVORATORI, FATE
CIRCOLARE QUESTO
FOGLIO. ESSO E' LA
VOSTRA VOCE.

NUMERO 3.

IL GIORNALE DEI LAVORATORI

OFFENSIVA SUL QUARTO FRONTE

Gli operai italiani sono alla testa del movimento di rivolta europeo

Il quarto fronte italiano è in movimento. Agli spaventosi bombardamenti sulle Officine tedesche, alle ritirate disastrose sul Fronte Russo, allo sbarco di Anzio si aggiunge una nuova minaccia: gli scioperi dell'Italia Settentrionale.

Gli operai di tutto il mondo hanno salutato con la gioia nel cuore la notizia che i fratelli italiani continuano la loro lotta.

Il cinismo e la crudeltà dei Nazisti e dei loro sgherri Fascisti non riusciranno ad arrestare la marea di ribellione che cova in tutti i paesi non ancora liberati.

Lo sciopero italiano di questi giorni è il segno di una nuova coscienza sociale per tutta l'Europa. In questo momento gli operai italiani sono la pattuglia avanzata del quarto fronte.

Anche se lo sciopero è finito, la prova di forza c'è stata, il risultato più grande è stato raggiunto. E se poniamo gli scioperi italiani nel quadro della lotta immane che ha posto di fronte oppressi ed oppressori, vediamo milioni di lavoratori che alzano la fronte, fieri e coscienti della propria forza e del proprio diritto a chiedere pane e libertà.

A fianco ai patrioti che sfidano la ferocia della sbirraglia, gli scioperanti italiani hanno preso il loro posto di combattimento.

A Milano, a Torino, a Firenze, a Genova ed in tutti i principali centri industriali dell'Italia Settentrionale, gli operai italiani sostenuti da tutta la popolazione paralizzano la macchina da guerra tedesca, sabotano i trasporti, si oppongono, con un largo movimento di massa, all'invasore hitleriano.

La Radio fascista è costretta ad ammettere che si tratta di decine di migliaia di scioperanti.

Il diritto al proprio pane, conquistato col sudore del lavoro, non può essere cancellato dalle pretese assurde dei nazi-fascisti, che vorrebbero subordinare la vita dei lavoratori stranieri alla propria salvezza.

Il mondo riconosce che i lavoratori italiani "danno un valido contributo alla causa della liberazione alleata ed italiana".

Il dovere di tutti gli italiani onesti è quello di seguire l'esempio dei nostri fratelli delle città settentrionali.

Il nostro dovere è quello di contribuire, con tutti i mezzi, alla vittoria delle forze anglo-russo-americane contro il nemico della libertà: il nazifascismo.



I LAVORATORI ITALIANI VENDICHERANNO
I FRATELLI OPPRESSI.

ECHI NEL MONDO DELLO SCIOPERO ITALIANO

Lo sciopero delle città settentrionali ha messo l'Italia alla testa di tutte le Nazioni che soffrono e lottano sotto il giogo nazista. Tutti i giornali dell'Italia liberata hanno dedicato allo sforzo dei fratelli oppressi, commenti calorosi esprimenti la loro solidarietà e la loro ammirazione.

L'AVANTI, tra gli altri, nel suo articolo di fondo rileva "la piena coincidenza di vedute tra Partito, Comitato Centrale, Confederazione e masse popolari. E cioè di un complesso di forze coordinate ad un unico fine: la liberazione dell'Italia e la guerra implacabile al nazi-fascismo". Ed aggiunge che gli operai che hanno scioperato "sono l'Italia risorta, veramente degna del mondo nuovo che sorgerà dalle rovine di questa guerra".

I LAVORATORI SICILIANI in una adunanza tenuta a Palermo hanno calorosamente espresso la loro solidarietà per i compagni lavoratori a nord delle linee di battaglia, i quali stanno ancora combattendo contro la duplice oppressione.

L'UNITA' in un articolo intitolato "Nell'eroica lotta contro l'invasore il Popolo Italiano costruisce la sua unità", riconosce la grande portata e la grande risonanza dello sciopero nel mondo e fa notare quelle che saranno le conseguenze per la libertà ed il benessere futuro del nostro Popolo.

I GIORNALI SVIZZERI hanno annunciato lo sciopero con abbondanza di particolari, mettendone in rilievo l'importanza. Uno di essi esprime il suo saluto alla nobile avanguardia della Nazione che vuole liberarsi dalla schiavitù dei tedeschi e dei fascisti.

Il TIMES di Londra, in un suo commento alla notizia scrive: "Il recente sciopero è stato un eroico contributo alla causa di liberazione italiana ed alleata ed un esempio agli altri Popoli: l'Italia Settentrionale sta pienamente cooperando nella lotta".

L'UNITA' SINDACALE DELL' ITALIA LIBERATA

Per 20 anni il Fascismo si è sforzato di distruggere in Italia la coscienza sindacale, durante 20 anni i lavoratori italiani si sono abituati a considerare i Sindacati Fascisti come un'arma della reazione padronale che soltanto in certe condizioni poteva essere utilizzata dalla classe operaia.

Si trattava quindi di ricostituire i Sindacati liberi, partendo da situazioni localmente diverse.

Alle varie iniziative locali che hanno portato alla ricostituzione delle Leghe e delle Camere del Lavoro in quasi tutti i Centri dell'Italia liberata, hanno fatto seguito due iniziative più larghe: il Convegno Nazionale di Bari ed il Congresso Campano di Salerno.

Che queste due iniziative fossero concordanti e concomitanti, risulta chiaramente dalla volontà unitaria che stringe l'immensa maggioranza dei lavoratori italiani alla loro Confederazione Generale del Lavoro.

Questa volontà unitaria è stata del resto confermata dal piano di lavoro concordato in comune dagli eletti di Bari e di Salerno, i quali si prefiggono lo scopo di convocare a breve scadenza, sulla base del consolidamento delle organizzazioni locali e sulla base della immediata organizzazione delle grandi Federazioni Nazionali, un Congresso che unifichi secondo la volontà di tutte le forze del lavoro nell'Italia liberata.

A Roma i Dirigenti riconosciuti dagli operai e dai contadini italiani riceveranno dai territori dell'Italia liberata, delle Organizzazioni Confederali unite, solide, combattive.

Questa è la volontà espressa a Bari; questa è la volontà espressa a Salerno; questa è la decisa volontà antifascista proclamata dai Dirigenti sindacali, eletti a Bari ed a Salerno, nella imponente manifestazione antifascista del 12 Marzo a Napoli.

I LAVORATORI ITALIANI IN GERMANIA

La propaganda tedesca e quella fascista hanno, negli anni scorsi, e tuttora continuano a farlo, dipinto con i più rosei colori il trasferimento di ingenti quantità di lavoratori dall'Italia alla Germania. I vari Sindacati ed Uffici di Collocamento facevano e fanno a gara nel magnificare le condizioni garantite ai nostri operai e soprattutto l'entità delle paghe orarie.

La realtà è ben diversa! Il trasferimento della mano d'opera italiana rappresenta un duplice tradimento della Germania. Durante l'altra guerra mondiale Francia ed Inghilterra si sono valse dell'Industria italiana per particolari loro bisogni ed hanno così incrementato le nostre industrie che sono poi rimaste fonti di prosperità per il Paese. Oggi invece, la Germania depreda l'Italia del suo patrimonio di tecnici e di operai specializzati e rende così difficile od addirittura impedisce la vita delle Industrie italiane, cui d'altra parte, nega le materie prime ed i prodotti semilavorati necessari per la loro produzione.

Alla base di questo trasferimento non sta dunque soltanto, o per lo meno non stava prima dell'attuale fase di agonia, l'affannoso bisogno di mano d'opera dell'Industria tedesca, ma anche la premeditata volontà di indebolire le nostre industrie in vista di un futuro riassetto europeo. Piano questo che i tedeschi intenderebbero svolgere ai danni non solo dell'Italia ma di tutti i paesi da loro occupati.

Ma questo non è tutto. Anche i pretesi vantaggi salariali non sono in realtà che una illusione. Esiste intanto in Germania tutta una scala di salari secondo le varie nazionalità degli operai, umiliante graduatoria in cui l'Italia non viene che al terzo posto.

Ma poi è chiaro che un salario vale per quello che con esso si può comprare, e non vi è nulla o quasi nulla sui mercati tedeschi che i nostri operai possono acquistare con quello che guadagnano. Mentre le loro rimesse alle famiglie si perdono nel mare delle trafille burocratiche, si trasformano in un mero credito verso la Germania, che non sarà mai pagato.

Attività Sindacale

Si riunirà prossimamente a Filadelfia la Conferenza Internazionale del Lavoro per discutere sulla organizzazione economica del lavoro nell'immediato dopoguerra. Sono allo studio e saranno ampiamente discussi i piani per riuscire a procurare lavoro a tutti gli operai nell'immediato dopoguerra, per dare un sicuro lavoro e salario a tutti i congedati dalle Forze Armate, per il servizio di collocamento mondiale dei lavoratori e per un programma mondiale di lavori pubblici.

Quaranta nazioni hanno già aderito alla Conferenza assicurandone così la riuscita.

Da quell'organizzazione, che il fascismo ha con tanta premeditazione sabotato, i lavoratori avranno le deliberazioni atte ad alleviare le dolorose e profonde ferite della guerra dal fascismo scatenata.

L' Organizzazione del lavoro nel dopoguerra

È risorta a Napoli la sezione della Federazione Italiana Operai Chimici con le Leghe degli Addetti alla Raffineria di Olii Vegetali, delle Raffinerie di Petrolio e Nafta, degli Addetti all'Industria Chimica Farmaceutica e di quella degli Addetti alle fibre tessili artificiali.

Notiamo inoltre la sezione della Federazione Italiana dei Lavoratori dell'Abbigliamento, la sezione della Federazione Arte della Pelle, che comprende la Lega dei Calzalai e la Lega dei Guantai.

Venti anni di fascismo non hanno fiaccato in nessun modo i nostri lavoratori; essi sanno che cosa rappresentano per loro i Sindacati, cioè gli organi che sanno effettivamente difendere gli interessi dei lavoratori perchè opera dei lavoratori stessi.

BZ